



Roma, 29 settembre 2026

**Al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
On. Prof. Dott. Gilberto Pichetto Fratin**

segreteria.ministro@pec.mase.gov.it

In copia conoscenza

Capo Dipartimento energia (DiE)

Dott. Federico Boschi

die@pec.mase.gov.it

Oggetto: Comunità Energetiche Rinnovabili – richiesta di continuità del meccanismo di incentivazione e di rafforzamento del quadro abilitante

Egregio Signor Ministro,

le scriventi Associazioni intendono sottoporre alla Sua attenzione l'esigenza di assicurare continuità al percorso di sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e, più in generale, delle configurazioni di autoconsumo diffuso, attraverso la previsione di un orizzonte temporale adeguato a consentire il pieno dispiegamento delle potenzialità del modello introdotto nel nostro ordinamento.

Il ruolo delle CER assume particolare rilievo nel quadro degli obiettivi europei al 2030, anche considerando che la Commissione europea ha individuato nelle CER uno strumento funzionale alla partecipazione di cittadini, piccole imprese e autorità locali alla produzione, gestione, condivisione e consumo dell'energia.

Nel marzo 2026, la Commissione europea ha presentato il Citizen Energy Package (CEP) nell'ambito dell'Affordable Action Plan, con l'obiettivo di definire azioni concrete per garantire energia pulita e a costi accessibili a tutti i cittadini europei. L'obiettivo riportato nel Citizen Energy Package, lanciato dalla CE, mira a incrementare di 10 volte la potenza rinnovabile realizzata da CER in Europa al 2030 (target 90 GW).

Il 3 giugno 2026, la CE ha pubblicato il pacchetto di primavera del Semestre europeo, in cui sono delineate sei raccomandazioni specifiche per l'Italia relative alla spesa pubblica, alle riforme strutturali e alla resilienza economica. Nello specifico la Commissione raccomanda da un lato di **garantire la continuità delle riforme e degli investimenti realizzati nell'ambito del PNRR**, dall'altro di accelerare l'elettrificazione e **intensificare gli sforzi per la diffusione di energie rinnovabili e dei sistemi di accumulo**.

Venendo alla situazione italiana, è oggettivo che **l'effettiva implementazione del quadro nazionale abbia richiesto tempi significativamente più lunghi rispetto a quelli originariamente previsti**.



La piena operatività del meccanismo è intervenuta, infatti, a valle di un articolato percorso normativo, regolatorio e attuativo. La necessità di attendere l'attuazione del meccanismo ha compresso considerevolmente il periodo effettivamente disponibile per sviluppare, costituire e rendere operative le configurazioni. Basti pensare che al 31 agosto 2026, a livello CACER, sono attive 6.161 configurazioni con circa 62.000 membri e 523,6 MW di impianti. Questi numeri testimoniano che il meccanismo è ancora in una fase embrionale rappresentando circa il 10% degli obiettivi in potenza (5GW come da art. 1 comma 2 del DM 414), e solo lo 0,17% dei POD esistenti sul territorio nazionale.

A ciò si aggiungono le difficoltà che hanno caratterizzato la fase di prima applicazione, riconducibili, tra l'altro, alla complessità degli adempimenti, alle tempistiche necessarie per la gestione delle richieste e all'evoluzione delle procedure operative. Si tratta di elementi che hanno inevitabilmente inciso sulla velocità di diffusione e di crescita delle configurazioni e sulla possibilità per gli operatori di programmare gli investimenti in un quadro temporale sufficientemente stabile. Le esperienze raccolte dalle scriventi Associazioni evidenziano, in particolare, tempistiche significative anche nella modifica delle configurazioni già costituite, principalmente per l'integrazione di nuovi partecipanti e di nuovi impianti.

L'esigenza di disporre di un orizzonte temporale più ampio assume ancora maggiore rilevanza con riferimento agli interventi sostenuti attraverso le risorse del PNRR. Si consideri, infatti, che una parte significativa dei progetti ammessi al contributo deve ancora completare il proprio percorso realizzativo e che, d'altra parte, la messa in esercizio degli impianti costituisce soltanto una delle fasi necessarie per la piena operatività delle configurazioni: occorre successivamente individuare i soggetti con i quali condividere l'energia, al fine di raggiungere un adeguato livello di stabilità ed efficienza delle configurazioni stesse.

In tale ambito, si esprime apprezzamento per il recente incremento di 246 milioni di euro della dotazione finanziaria della misura PNRR dedicata alle comunità energetiche rinnovabili e ai gruppi di autoconsumatori, disposto a seguito dell'entrata in vigore della Legge 7 agosto 2026, n. 152. Tale intervento rappresenta un segnale significativo di attenzione nei confronti dello sviluppo delle configurazioni di autoconsumo diffuso e consente di ampliare la platea dei progetti sostenibili attraverso le risorse pubbliche.

Tale rafforzamento finanziario, tuttavia, rende maggiormente evidente la necessità di assicurare tempi adeguati alla concreta attuazione degli interventi, in quanto, come anticipato, molti di essi si trovano ancora in una fase preliminare.

In tale prospettiva, la scadenza degli incentivi attualmente prevista al **31 dicembre 2027** dal DM 414 del 7 dicembre 2023 rischia di risultare non pienamente coerente con i tempi effettivi di implementazione del modello, in particolare per i progetti che stanno beneficiando dell'impulso derivante dalle misure del PNRR.

Alla luce di quanto sopra, le scriventi Associazioni ritengono pertanto necessario assicurare continuità all'attuale meccanismo di incentivazione dell'energia condivisa, evitando che la scadenza oggi prevista intervenga proprio nel momento in cui il sistema sta entrando nella propria fase di effettivo consolidamento.

Chiediamo, pertanto, in coerenza con i termini del CEP e del PNIEC, che l'attuale meccanismo possa continuare a trovare applicazione sino al 31 dicembre 2030 ovvero, qualora antecedente, sino al raggiungimento dell'obiettivo di potenza complessiva incentivata previsto dal DM 414/23 (pari a 5 GW), prevedendo a tal fine un sistema di monitoraggio della potenza progressivamente ammessa al meccanismo pubblico, trasparente e costantemente aggiornato.



Tale estensione consentirebbe di offrire agli operatori e ai territori un quadro di riferimento stabile e prevedibile, di valorizzare pienamente gli investimenti già avviati, inclusi quelli sostenuti nell'ambito del PNRR, e di evitare una discontinuità del sistema prima che lo stesso abbia potuto esprimere appieno le proprie potenzialità. Detta estensione faciliterebbe inoltre l'individuazione e la definizione di modalità operative e procedure che potranno trovare piena e più ampia applicazione nell'ambito del meccanismo di condivisione dell'energia, la cui regolazione è stata affidata ad ARERA dal Decreto Legislativo n. 3 del 2026 e il cui procedimento attuativo è attualmente in corso (cfr. Delibera 223/2026/R/eel). La prosecuzione dell'attuale fase di incentivazione rappresenterebbe, pertanto, un passaggio funzionale all'evoluzione verso un modello di condivisione dell'energia più ampio e strutturato, consentendo di valorizzare l'esperienza maturata attraverso le CER e di accompagnare in modo graduale il futuro assetto regolatorio: la rilevanza di tale meccanismo è peraltro richiamata dalla stessa Autorità nella proposta di Quadro strategico 2026-2029, anche nell'ottica dell'aumento delle risorse di flessibilità del sistema elettrico.

In quest'ottica, si ritiene essenziale che la prosecuzione del meccanismo venga definita entro e non oltre il 2026, così da assicurare con congruo anticipo un quadro certo e prevedibile e consentire a tutti i soggetti coinvolti di programmare adeguatamente le proprie attività e i relativi investimenti.

Si rappresenta inoltre che le più recenti valutazioni formulate a livello europeo suggeriscono di intervenire sul quadro regolatorio in un'ottica di semplificazione e inclusione. In particolare, la Corte dei Conti europea, nella Relazione speciale n. 10/2026 dedicata alle comunità energetiche, ha rilevato come gli Stati membri non abbiano ancora posto in essere tutte le condizioni necessarie per il loro pieno sviluppo, richiamando, tra gli altri aspetti, le questioni normative ancora irrisolte e le criticità connesse alle tempistiche di connessione alla rete.

Con specifico riferimento all'Italia, la Corte ha rilevato come le informazioni e le istruzioni disponibili risultino, in alcuni casi, frammentate o difficilmente utilizzabili senza il supporto di esperti, con conseguenti ostacoli allo sviluppo delle nuove iniziative. Particolarmente significativa appare, in questo senso, la raccomandazione rivolta direttamente al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica affinché proceda a una valutazione degli ostacoli esistenti e del potenziale di sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili, nell'ottica di rafforzarne il quadro abilitante.

Le medesime considerazioni confermano, a nostro avviso, la necessità di accompagnare la prosecuzione del meccanismo con un percorso volto a renderne l'accesso e il funzionamento **più semplici e inclusivi**, riducendo gli ostacoli amministrativi e operativi che ancora ne limitano la diffusione.

In tale ambito, riteniamo meriti particolare attenzione l'importanza di semplificare l'accesso al meccanismo con particolare riferimento alle **piccole e medie imprese**, il cui maggiore coinvolgimento può rappresentare un importante fattore di accelerazione dello sviluppo delle configurazioni, della produzione rinnovabile distribuita e della condivisione dell'energia. La stessa impostazione dell'Unione Europea riconosce espressamente il ruolo delle piccole imprese all'interno delle comunità energetiche.



Chiediamo quindi di avviare un percorso di confronto volto a individuare, **in coerenza con gli indirizzi e le raccomandazioni formulati a livello europeo** – in particolare nel passaggio che incoraggia l’adozione di meccanismi remunerativi in forma di tariffa premio volti a massimizzare il valore dell’autoconsumo (Raccomandazione 2026/1007, punto 25) - gli interventi necessari a rendere **il quadro maggiormente semplice, accessibile e inclusivo**, con particolare attenzione alla partecipazione delle imprese, senza pregiudicare la natura e le finalità proprie delle comunità energetiche rinnovabili.

Confidando nella Sua attenzione rispetto a una misura che riteniamo strategica per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di decarbonizzazione e per una partecipazione sempre più diffusa di cittadini, imprese e territori alla transizione energetica, **chiediamo la disponibilità a un incontro** per rappresentare più compiutamente le considerazioni sopra esposte e avviare un confronto sul futuro del meccanismo.

RingraziandoLa anticipatamente per l’attenzione, porgiamo i nostri più distinti saluti.

Associazioni firmatarie

AssoESCo - Cia – CNA - Coordinamento CERS Roma e Lazio - Confartigianato – Confcooperative - Coordinamento FREE - Elettricità Futura- Federesco - ITALIA SOLARE - Legacoop